



Omelia del Vescovo Domenico

Marano di Valpolicella, sabato 30 novembre 2024

Sant'Andrea Apostolo

Centenario Chiesa di Marano

(Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22)

“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare”. Il legame di sangue tra Pietro e Andrea, come anche la comune chiamata rivolta loro da Gesù, emergono esplicitamente nei Vangeli. Dal Quarto Vangelo raccogliamo un altro particolare importante: in un primo momento, Andrea era discepolo di Giovanni Battista e da questi un giorno sentì proclamare Gesù come “l’agnello di Dio” (Gv 1,36); egli allora si mosse e, insieme a un altro discepolo innominato, seguì Gesù, col quale condivise diversi momenti di intimità. E fu Andrea a presentare Gesù al fratello Pietro, secondo le parole di Giovanni: *“Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia», che si traduce Cristo, e lo condusse da Gesù”* (Gv 1,41-42a), dimostrando subito un non comune spirito apostolico. Andrea, dunque, fu il primo degli Apostoli ad essere chiamato a seguire Gesù. Proprio su questa base la liturgia della Chiesa Bizantina lo onora con l'appellativo di *Protóklitos*, che significa appunto “primo chiamato”.

“Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Le tradizioni evangeliche rammentano particolarmente il nome di Andrea in altre tre occasioni. La prima è quella della moltiplicazione dei pani in Galilea dove si apprezza il realismo di Andrea: egli notò il ragazzo – quindi aveva già posto la domanda: “Ma che cos’è questo per tanta gente?” (ivi) – e si rese conto della insufficienza delle sue poche risorse. La seconda occasione fu a Gerusalemme. Gesù disse che di quelle mura non sarebbe rimasta pietra su pietra. Andrea allora, insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, lo interrogò: *“Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?”* (Mc 13,4). Non dobbiamo temere di porre domande a Gesù, ma al tempo stesso dobbiamo essere pronti ad accogliere gli insegnamenti, anche sorprendenti e difficili, che Egli ci offre. Nei Vangeli è, infine, registrata una terza iniziativa di Andrea. Lo scenario è ancora Gerusalemme, poco prima della Passione. Per la festa di Pasqua - racconta Giovanni - erano venuti nella Città santa anche alcuni Greci, probabilmente proseliti o timorati di Dio, venuti per adorare il Dio di Israele nella festa della Pasqua. Andrea e Filippo, i due apostoli con nomi greci, servono come interpreti e

mediatori di questo piccolo gruppo di Greci presso Gesù. Gesù dice ai due discepoli e, per loro tramite, al mondo greco: *“È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”* (12,23-24).

L'apostolo Andrea, dunque, ci insegni a seguire Gesù con prontezza (cfr *Mt* 4,20; *Mc* 1,18), a parlare con entusiasmo di Lui a quanti incontriamo, e soprattutto a coltivare con Lui un rapporto di vera familiarità, ben coscienti che solo in Lui possiamo trovare il senso ultimo della nostra vita e della nostra morte.